

Ambiente:50 anni da Vajont;geologi, 2013 dedicato a tragedia

Frana che si riverso' in bacino diga provoco' 1.910 vittime

11 gennaio 2013, 12:41



Il disastro del Vajont in un'immagine dell'epoca

(ANSA) - ROMA, 11 GEN - Per i geologi l'intero 2013 sarà dedicato alle vittime del Vajont. Era il 9 ottobre del 1963 quando una frana si staccò dal Monte Toc e si riversò nel bacino della diga creando un'onda che investì con forza Erto, Casso, Longarone e i loro abitanti. La stima più attendibile è, a tutt'oggi, di 1.910 vittime. "Vajont 2013" nasce per commemorare il 50° anniversario di quella tragedia e di quella frana che, con il terremoto dell'Irpinia (2.914 vittime), è l'evento naturale che in Italia ha causato il maggior numero di morti negli ultimi 50 anni. Nel nostro Paese, nello stesso periodo, più di 7.500 persone hanno perso la vita in alluvioni o terremoti.

"La frana del Vajont - ha affermato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi - individua forse l'avvenimento dal quale hanno preso l'avvio quegli studi che oggi sono considerati la base della moderna geologia applicata".

Il Consiglio Nazionale dei Geologi ha preparato, quindi, per il 2013 un ampio programma di appuntamenti con centinaia di geologi provenienti da tutto il mondo che culminerà nella giornata del 6 ottobre a Longarone per proseguire poi sino al 10 ottobre all'Università di Padova. L'iniziativa nasce sotto gli auspici del Presidente della Repubblica, vede coinvolti il Consiglio Nazionale dei Geologi, insieme a tutti gli Ordini Regionali dei geologi, ed in particolare a quelli del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, all'Associazione Italiana Ingegneria Geologica e Ambientale con il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Padova, al Centro di ricerca Ceri dell'Università La Sapienza di Roma, al Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto Irpi, e all'International Association for Engineering Geology and the Environment. "Non solo per non dimenticare, ma anche per analizzare studi e tecniche di prevenzione - ha concluso Graziano - fondamentali per un Paese come l'Italia dal territorio bello e fragile. Ricorderemo quei tragici momenti ma cercheremo di porre le basi per un Paese moderno in cui le scienze della terra siano realmente alla base di uno sviluppo sostenibile".